

## La strega dell'Urana

Nel 1582 l'Inquisizione udinese processò Antonia Zanon Saccagnini di Tarcento per magia e sortilegio, condannandola a morte. La contadina, soprannominata la Mulizza, svolgeva riti magici nel corso d'acqua allora noto come "Acqua Laurana". Tali pratiche si tenevano, stando agli atti di accusa del processo, prima dell'alba. La strega bagnava con l'acqua del torrente, ritenuta prodigiosa per la fertilità, i mariti o le mogli, facendo loro cavalcare "il buinz". Così essi guarivano dall'incapacità di generare.

Durante l'interrogatorio la Mulizza afferma: «... io voglio aiutare quelli che sono fatturati, che non possono usar con le donne (...) col menarli ad un confine, sopra un acqua chiamata la Lurana, qui presso Tarcento (...) e le dico la oratione suddetta e facio star l'infermo o faturato con le gambe aperte sopra l'acqua e dico anche qualche oratione (...)». Antonia, prima donna condannata a morte per stregoneria dall'Inquisizione udinese, riuscì però a fuggire e la sentenza non fu mai eseguita.



Alcuni ritengono che lo spirito della Mulizza erri senza pace presso i ruderi del vecchio mulino, dove le acque del "rio Scûr" incontrano l'Urana. Qui, nelle lunghe notti d'inverno senza luna e senza vento, lo zampillare dell'acqua magica dai pinnacoli di ghiaccio fa risuonare in tono sommesso una voce femminile che recita orazioni.

Tratto dal calendario "Fate e Folletti" Leggende d'acqua nelle Valli del Torre. Gruppo culturale "I Carûi".

Adattamento testo e foto:  
Alberto Candolini